

*Scuola di formazione per la Famiglia
CPF Sassari*

L'A/AMORE GENERA LA FAMIGLIA
Sassari, 22 gennaio 2013



1

A) Leggere l'amore nell'esperienza dell'innamoramento che genera la famiglia

Introduzione

Il legame persona-famiglia è forse una delle relazioni più ricche e misteriose nella vita umana. Il semplice ma sconcertante fatto che ogni persona deve il proprio esistere a due altre persone indica sia il mistero della persona sia il mistero della famiglia che si costituisce proprio in questa nuova relazione a tre. In questa luce la coppia si manifesta origine naturale di ogni persona. Conoscere la persona in modo sapienziale vorrà dire guardarla alla luce della sua origine, vale a dire alla luce della coppia. Nella misura in cui conosciamo la coppia potremmo avvicinarci al mistero della persona che da essa proviene. Conoscere la persona alla luce della coppia che diventa famiglia sarà il filo rosso del percorso che ora intraprendiamo.

La persona umana in luce familiare

Se ci avviciniamo alla persona umana alla luce della coppia-famiglia l'interpretazione della natura, delle caratteristiche e dei dinamismi della coppia incideranno molto su come interpreteremo la natura, le caratteristiche e del valore della persona sia in quanto al suo essere sia in quanto al suo realizzarsi. Quanto segue vuole perciò essere un piccolo tentativo di personalismo nuziale-famigliare oppure di un'ermeneutica nuziale-famigliare del sé che cerca di mostrare alcune caratteristiche dell'essere umano a partire dalle più universali caratteristiche che ritroviamo nella vita di ogni coppia e famiglia. Mi ispiro come metodo all'ermeneutica di Paul Ricœur perciò si potrebbe dare a questa riflessione anche il titolo "Se stesso come un altro nuziale-famigliare"¹. Intendo la vita nuziale-famigliare come un testo che si tratta di capire, di cui si tratta di cogliere "il mondo", "il significato in sé" del testo "coppia-famiglia" e di fronte al quale conviene comprendere il significato della persona, di me

¹ Vedi Ricœur, P. Sé come un altro, Jaca Book 2005.

stesso. Possiamo parlare di un "manifestarsi familiare" della persona umana nella sua globalità, nei suoi dettagli e nelle sue modalità di realizzazione. E' un tentativo perciò avrà bisogno di molte integrazioni.

Il binomio millenario "matrimonio-patrimonio"

Iniziamo la lettura del testo "coppia-famiglia" con uno sguardo sul secolo scorso che ha contribuito molto a chiarire l'alfabeto misterioso che guida la costituzione e la formazione della coppia-famiglia e perciò della stessa persona umana. Una lettura storica di questo fenomeno ci fa scoprire che proprio nel secolo scorso è avvenuta una vera e propria rivoluzione culturale causata dalla stessa coppia-famiglia e per la coppia-famiglia.

La lingua italiana è ricca di due concetti che rendono molto bene quanto è avvenuto al riguardo: "matrimonio" e "patrimonio". Questi due termini incarnano, sono i pilastri, e in molte culture lo sono ancora, di una civiltà millenaria. "Matrimonio" si riferisce alla vita coniugale, casalinga e all'educazione dei figli. "Patrimonio" fa riferimento a quanto occorre per il sostentamento della famiglia, vale a dire la vita lavorativa e sociale e di conseguenza anche politica e culturale. Le due parole rivelano chi si doveva occupare di questi due ambiti fondanti della società e della famiglia: il matrimonio è *munus matris*, ufficio della madre, e il patrimonio è *munus patris*, ufficio del padre.

Quanto succede nel matrimonio è compito della madre, quanto succede nell'economia, nella società è compito del padre. Questo modello di famiglia e di civiltà ha caratterizzato il nostro paese e l'Europa fino al secolo scorso per millenni. Ciò che colpisce in questo modello espresso attraverso questi due concetti è la totale assenza verbale dei coniugi sia in famiglia sia in società. L'accento è messo sulla trasmissione della vita e sulla trasmissione delle sostanze che la rendono possibile, vale a dire sulla maternità intra-casa e la paternità extra-casa.

Il fatto sorprendente e sconcertante della paradossale centralizzazione della coppia

Perché questo tipo di famiglia, e di società non corrisponde più alla situazione attuale di civiltà? I cambiamenti sociali, la rivoluzione industriale, l'alfabetizzazione di tutti i ceti sociali, l'accesso alla cultura di sempre più persone, lo sviluppo scientifico e tecnologico, il progresso delle scienze umane ecc., hanno fatto sì che la donna ha cominciato a ripensare profondamente il suo ruolo nella famiglia e nella società riconoscendolo inadeguato alla ricchezza del suo essere femminile. La donna è riuscita in un modo ammirevole a uscire dalla sua posizione d'inferiorità sociale, psicologica,

familiare nel giro di pochi decenni stravolgendo un modo di vivere millenario. L'affermazione femminile a tutti i livelli della società ha prodotto un cambiamento profondo della vita familiare: ora economicamente, politicamente, psicologicamente, socialmente, giuridicamente e anche di fronte alla Chiesa si sposano due persone con gli stessi diritti e doveri pari in dignità. L'uomo non è più né "principe della famiglia" (Leone XIII) né "capo famiglia" (legge italiana fino al 1975). Sia la Chiesa sostiene la "uguale dignità personale che bisogna riconoscere sia all'uomo che alla donna nel mutuo e pieno amore"² sia lo Stato afferma che "con il matrimonio il marito e la moglie acquistano gli stessi diritti e assumono i medesimi doveri".³ Per la prima volta nella storia la famiglia si può fondare veramente sulla coppia di due persone di uguali diritti, doveri e dignità.

Questa improvvisa centralizzazione della coppia ha delle implicazioni che la società attuale non ha potuto ancora trasformare in una consapevolezza diffusa e qualificante pur subendone ovunque le conseguenze.

La centralizzazione della coppia implica la centralizzazione di alcune caratteristiche della vita della coppia per ogni persona coinvolta per le quali né la società né la Chiesa possano essere pronte trattandosi di un'esperienza completamente nuova per l'umanità intera.

L'effetto più vistoso della nuova condizione della coppia è il crescente numero di divorzi e delle convivenze senza legami istituzionali. In Italia ogni anno si separano circa 80 000 coppie. Il numero è in crescita. La spiegazione classica è: Non ci sono più i valori di una volta. Manca la fedeltà, lo spirito di sacrificio, l'amore come atto di volontà, la consapevolezza dei propri ruoli e del legame coniugale, ecc.. In parte è vero. Altrettanto si dice delle convivenze.

Ma non è questo il problema vero. Il lavoro con le coppie che si preparano al matrimonio, l'accompagnamento delle coppie sposate e l'aiuto per le coppie in crisi dimostrano un altro motivo: non si tratta in primo luogo dell'infedeltà ai valori tradizionali ma dell'incapacità di interpretare e realizzare la nuova condizione della coppia. Sottolineo: è la novità relazione epocale creata dall'equiparazione della donna con la conseguente centralizzazione della relazione coniugale che pone il problema centrale ai coniugi e perciò immediatamente ai genitori.

Questa centralizzazione della coppia ha perciò anche delle implicazioni profonde per l'interpretazione della persona in quanto questa centralizzazione evidenzia nuovi aspetti della vita nuziale e familiare che gettano una nuova luce sul valore della persona umana e le modalità della sua realizzazione.

² *Gaudium et spes*, Concilio Vaticano II, 49.

³ Codice civile, articolo 143.

Cerco di illustrare ora alcune implicazioni nuove che derivano dalla nuova centralizzazione della coppia. Ma vorrei subito far notare che in molti coniugi la fedeltà inconsapevole ai ruoli tradizionali genitoriali che tendono a predominare sull'identità coniugale, vale a dire prima madre o padre o solo dopo moglie o marito oppure peggio prima figlio/a e ogni tanto genitore o coniuge, fa sì che con grande facilità si tende a minimizzare le implicazioni della relazione coniugale che ora cercherò di elencare. "Minimizzarle" significa non darle peso, non considerarle degno d'essere oggetto della riflessione personale e in coppia, non prendersi tempo per capire e imparare le caratteristiche e le dinamiche tipiche della coppia. Tornerò su questo atteggiamento "conservatore" che frena lo sviluppo della coppia, della famiglia, della civiltà e della Chiesa e che trova paradossalmente nell'attuale impostazione culturale un potente alleato.

L'amore come necessità quotidiana coniugale e genitoriale

Cerchiamo ora di leggere il nuovo "testo" coppia-famiglia che è stato scritto a partire dal secolo scorso per poterne cogliere i nuovi significati emergenti e in secondo momento tentiamo di scorgere quale nuova forma di persona si staglia a questo orizzonte nuziale-famigliare rinnovato.

La prima e sconvolgente caratteristica ed implicazione della nuova situazione coniugale è la centralità esistenziale ed inevitabile dell'amore. La stabilità di un matrimonio, di una famiglia non dipende più dall'identificazione con il ruolo paterno o materno e le conseguenziale ripetizioni di modelli comportamentali condivisi o da una dipendenza economica, sociale, psicologica della donna dall'uomo ma quasi esclusivamente dalla qualità della relazione tra i due. La natura di questa relazione è AMORE. La centralizzazione della relazione coniugale causata dall'equiparazione della donna e dell'uomo, di marito e moglie, a scapito dell'identificazione tradizionale con i ruoli e comportamenti genitoriali implica la centralizzazione dell'amore!

L'amore diventa così la condizione indispensabile per la realizzazione della coppia e della famiglia. Ascoltando le storie delle coppie in crisi si viene colpita dalla drammaticità con la quale l'amore richiede essere prioritario nella coppia non come una teoria di fondo, una premessa iniziale o un ricordo da rinfrescare ogni tanto ma come esperienza quotidiana, come modalità di pensiero, di linguaggio, di azione. Mai come ora nella storia umana l'amore è condizione indispensabile per la realizzazione delle nozze e della famiglia.

Ma l'umanità, la Chiesa non possiedono una tradizione d'amore coniugale-famigliare ricca da trasmettere da generazione in generazione non avendo potuto la

possibilità per millenni di sperimentare un matrimonio, una famiglia che si basa unicamente sull'amore dei coniugi, tranne nei famosi e un po' rari matrimoni d'amore nel senso autentico della parola e non più sulla sottomissione della donna ufficialmente o dell'uomo psicologicamente.

Il contatto e la familiarità con molte famiglie fa emergere la concretezza con la quale sia la relazione coniugale sia la relazione genitoriale richiedono l'amore. Paradossalmente soprattutto il contatto con le coppie in crisi fa riflettere con una chiarezza quasi scientifica la necessità dell'amore. In che modo si manifesta questa necessità?

Primariamente si impone soprattutto una caratteristica dell'amore coniugale che in modo diverso vale anche per la relazione genitoriale e che chiamerei **l'abitabilità reciproca della relazione d'amore**. Si tratta di un potere che la relazione d'amore conferisce al pensare, decidere, sentire, parlare e agire delle due persone che si amano. Se il marito dice alla moglie: "Stasera vado a calcetto" senza aver coinvolto la moglie prima nella decisione al riguardo la moglie si sente esclusa da quest'azione, da questa intenzione e da queste parole del marito. Non si ritrova in esse. Non le può abitare, né le parole, né la decisione, né le azioni che ne derivano e perciò le fa male. Se la moglie smette di dare il bacio della buona notte al marito il marito si addormenta uguale ma con una certa amarezza in bocca e nello stomaco. Non ci siamo accompagnati insieme nel mistero del sonno. Non si è ritrovato nel modo con il quale la persona amata ha scelto di addormentarsi, vale a dire senza di lui. L'accumularsi di parole, decisioni, azioni che prescindono dal coniuge introduce matematicamente nella crisi coniugale.

Le decisioni, le parole, le frasi, le azioni, i gesti, la mimica, il tono della voce ecc. coniugali hanno tutti questa caratteristica: sono abitabili per due, per tutte e due coniugi, quando uno ne viene escluso fa male. I coniugi normalmente sono abituati a soffrirne le conseguenze dolorose ma raramente prendono coscienza in modo positivo di questo potere che l'amore li conferisce. Ogni coppia può farsi un elenco senza fine di azioni, parole, pensieri, sentimenti d'amore abitabili. Se uno dei due o meglio tutte e due decidono a voler consapevolmente far abitare l'altro nelle proprie parole, gesti, mimiche e azioni la coppia inizia a prendere in mano il proprio rapporto d'amore e può consapevolmente farlo crescere. Il proprio sguardo d'amore, le proprie parole d'amore, le mie tenerezze hanno sull'altro un potere generante, realizzante e beatificante. Prenderne coscienza e attuare questo potere è molto realizzante e beatificante per chi lo pratica. Poterlo fare implica naturalmente la memoria amorosa e fantasiosa del coniuge. Solo se coltivo la sua immagine, le sue caratteristiche amabili - difendendole

contro i suoi difetti minacciosi - mentre apro la porta di casa mi verrà lo slancio necessario per amarlo in parole ed in opere.

In modo simile si può parlare della relazione genitoriale. Una volta concepita la vita del figlio gli occhi, gli orecchi, la bocca, le mani, i piedi, i pensieri e i desideri dei due genitori diventano generanti o degeneranti per i propri figli. Chi sviluppa questa consapevolezza nei confronti del proprio coniuge sarà in grado di coltivarla anche nei confronti dei propri figli.

Lascia perplesso quanto poco i coniugi-genitori siano consapevoli di questo loro potere, quanto poco ne gioiscano, quanto poco lo formano e perciò quanto ne soffrono. Questa sottovalutazione del potere dei propri pensieri, sentimenti, parole e azioni sull'altro deriva da una concezione della propria persona molto parziale, superficiale e spesso anche erronea. Un tratto dominante di questa antropologia esistenziale è la quasi totale assenza della consapevolezza della preziosità del proprio corpo e della conseguente potenza che attraverso di esso si può sprigionare sia in senso positivo sia in senso negativo, ma comunque si sprigiona. Questa sottovalutazione di se stesso è in forte contrasto con il rivelarsi familiare della persona umana come vedremo in seguito.

L'amore e la conoscenza di sé in luce nuziale

La nuova centralità dell'amore nella coppia, sperimentata come abilità reciproca, si scontra perciò, con un punto molto delicato nella vita di ogni persona: la relazione con se stesso. L'idea, la percezione, l'immagine che ho di me stesso influisce in modo decisivo sulla relazione coniugale e su come percepisco la persona amata. Spesso è proprio la valutazione erronea o parziale di se stesso che falsifica la percezione dell'altro e della stessa relazione d'amore e ne frena lo sviluppo. Non è più possibile nascondersi dietro un ruolo tradizionale coniugale e genitoriale che prescinde dal modo effettivo con il quale penso, voglio e sento me stesso. Molte coppie soffrono molto dell'incapacità di maturare nella relazione con se stessi e si trovano di fronte a un compito che va oltre alle loro capacità interpretative in quanto le proprie famiglie d'origine e le istituzioni di formazione della nostra società e della Chiesa non sono ancora aggiornati alle priorità che pone la nuova situazione coniugale e familiare.

In un primo momento la centralità della relazione con se stesso come conseguenza della centralizzazione del rapporto coniugale sembra essere solo un problema che fa disperare i coniugi, soffrire tanti figli e far saltare i nervi ai consulenti e mediatori familiari. Visto invece alla luce della dinamica dell'amore coniugale è un fenomeno che manifesta la caratteristica principale dell'amore: mette

al centro la persona in un modo implacabile, la persona nella sua concretezza corporea e quotidiana. Se amo una persona anche la relazione che lei ha con se stessa diventa centrale per me ma non in un senso generico o teorico ma a livello quotidiano ed esistenziale. Se mia moglie non ama il proprio corpo le mie carezze possono crearle disagio e la relazione che lei ha con la sua stessa persona può diventare un problema quotidiano per la vita della coppia. In questo contesto rifugge l'antico oracolo di Delfi "Conosci te stesso" in tutto il suo splendore e con esso tutta la tradizione sapienziale dell'occidente e dell'oriente che su questo imperativo ha impostato la realizzazione di culture intere. Solo che oggi non si tratta più di una conoscenza che devono acquisire alcuni saggi ma ogni coniuge! La centralizzazione della relazione nella coppia paradossalmente costringe i coniugi a un salto di qualità di cultura e di civiltà per garantirsi la realizzazione della propria vita. Il "Conosci te stesso in luce nuziale-famigliare" diventa così un imperativo fondamentale per ogni persona che vuole intraprendere la vita coniugale o meglio ancora apre l'accesso a un aspetto centralissimo della mia vita che implica un aumento immenso di qualità di vita e del quale, grazie ai ruoli e comportamenti tradizionali famigliari si poteva fare a meno.

Da dove potrebbe venire luce? La stessa centralizzazione dell'amore, come frutto della centralizzazione della coppia coniugale non solo costringe alla centralizzazione della relazione con se stesso ma apre anche nuovi orizzonti che fanno cogliere meglio il valore della propria persona ed imparare ad educarsi alla sua consapevolizzazione e realizzazione. La centralizzazione dell'amore come base della famiglia e di ogni persona implica la necessità di guardare con più serietà sul come l'amore coniugale nasce, si esprime e si realizza per poter leggere in esso il manifestarsi e realizzarsi della persona umana. Siamo qui di fronte al compito più specifico del personalismo nuziale-famigliare o dell'ermeneutica nuziale-famigliare di sé stesso. Leggendo con attenzione il testo nuovo "coppia-famiglia" composto dallo stesso numero di lettere femminili e maschili si scopre il suo messaggio sconcertante: la persona nella sua corporeità e quotidianità al centro ovunque e sempre sia la persona del coniuge sia la persona del figlio. Tento di mostrare che cosa si intende.

Innamoramento evento intelligibile e personalizzante

L'origine naturale dell'amore nuziale si chiama innamoramento. L'esperienza dell'innamoramento purtroppo subisce ancora una sottovalutazione sociale e culturale non indifferente. Viene considerata una sensazione tanto desiderabile quanto ingannevole e spesso sperimentato come fonte di sofferenze immani. L'esperienza dell'innamoramento provoca non raramente la decisione di sposarsi per poi sparire in

modo inevitabile. Insomma è roba da piccioncini. Gente seria non si trova nello stato d'innamoramento. L'innamorato è il classico personaggio con la testa tra le nuvole. Eppure le persone si sposano e fondano famiglie a partire dal piacere e della gioia d'essersi reciprocamente innamorati. Anzi è normalmente e sempre di più l'unico vero motivo per cui due si sposano, sempre grazie alla crescente parità uomo-donna. I coniugi navigati comunque tendono a considerare questo ruolo iniziale dell'innamoramento come una specie di anestesia inebriante per poter raggiungere la necessaria incoscienza per commettere lo sbaglio della propria vita, cioè di sposarsi e garantire così la sopravvivenza della specie umana.

La nuova situazione coniugale della coppia centralizzata ed equiparata richiede di rivedere radicalmente questo luogo comune frutto dell'incapacità di interpretare rettamente l'esperienza dell'innamoramento e di trasformarlo in condizione stabile di vita. L'innamoramento non è solo una sensazione ma prima di tutto una luce che potenzia gli occhi innamorati a vedere aspetti della persona amata che solo l'amore può vedere. L'innamoramento fa scoprire l'amabilità oggettiva della vita umana in modo esperienziale nella persona amata. La nuova luce dell'amore mi fa percepire l'altro nelle sue manifestazioni quotidiane come evento nella cui presenza mi ritrovo in modo nuovo. Tutto ciò che riguarda l'altro è interessante, attraente e capace di suscitare la mia partecipazione sentimentale sia come gioia e sia come dolore. Il timbro della voce, il modo come tiene la forchetta, che cosa ha fatto in mattinata, il suo colore preferito mi sono amabili, cari, preziosi ed unici. Il suo essere nella sua concretezza quotidiana e corporea è indescrivibilmente amabile. Parole e gesti di tenerezze imprimono questa percezione nella pelle della persona amata. E' il primo ed originale manifestarsi della persona umana nella luce dell'amore.

Il fenomeno innamoramento e i suoi ingredienti

L'esperienza dell'innamoramento offre preziosissime indicazioni sul come realizzare una relazione d'amore. Il fenomeno "innamoramento" se guardato con attenzione svela nelle sue modalità di attuazione le condizioni indispensabili per poter diventare una relazione stabile, fondamento e sviluppo di una coppia, di una famiglia e di nuove generazioni.

Guardiamone alcuni da vicino. Ogni coppia è invitata ad aggiungere le proprie esperienze.

1) La nuova visione della persona amata:

La scoperta dell'amabilità della persona in un suo dettaglio o frammento fisico (occhi, mani, profumo, sorriso, forme fisiche, voce, ...) psichico (allegra, riflessiva,

comunicativa, profonda, sensibile, spontanea, forte, dolce, ...) o morale (generosa, responsabile, colta, impegnata, studiosa, diligente, credente, affidabile, ...) o altro. La visione e percezione di un suo dettaglio mi offre la persona intera come amabile e desiderabile.

2) L'immagine amabile della persona amata in me:

La persona mi comincia ad abitare la mia mente, memoria, fantasia e il mio desiderio senza che io lo chiedessi. La sua immagine, il suo ricordo mi viene a trovare ovunque senza doverla cercare e mi accompagna dalla mattina alla sera e persino negli sogni sempre con intensità diverse secondo la modalità di innamoramenti, varie come le persone che ne sono i soggetti. Anche la memoria tende ad attuarsi secondo la manifestazione del tutto nel frammento. Mi invade il ricordo dei suoi occhi, del suo profumo ed insieme ad essi mi trovo in me l'immagine di tutta la persona amata.

3) Geografia, tempi e oggetti dell'amore:

Il contagio amoroso dell'ambiente: con il tempo oggetti (un peluche, un quadro, ...) eventi (il tramonto, il suono delle campane, ...) luoghi (la panchina del primo bacio, il ristorante della prima cena insieme, il solito posto per l'appuntamento) ecc. si caricano della memoria e del desiderio amorosi della persona amata. Coppie sono in grado di sviluppare tutt'una geografia del loro amore. Lo stesso cosmo viene percepito in una luce nuova e di particolare amabilità. Cresce la sensibilità per la bellezza del mattino, della sera, delle stagioni e di tutta la vita.

4) La capacità di azioni eroiche

Azioni che prima o erano pesanti adesso vengono percepite leggere. Si fanno persino volentieri dei sacrifici se l'amore lo richiede. Donne ed uomini considerati insensibili per il loro amore per mesi e anni hanno affrontato distanze considerevoli sotto qualsiasi condizione meteorologica per poter raggiungere la persona amata. Si è disposto a essere disprezzato e rigettato dalle persone più vicine per poter realizzare la comunione con la persona amata.

5) Il desiderio di manifestare l'amore

Nasce il desiderio di manifestare alla persona amata nel dettaglio corporeo l'amabilità di tutta la sua persona attraverso il bacio, la carezza, le parole dolci, i gesti di amore, ecc.. come per dirle voglio che tu percepisca come io ti porto dentro.

6) Il piacere della presenza reciproca

Stare uno vicino all'altro diventa un piacere immenso. Mentre si sta vicino l'uno all'altro, mentre ci si racconta la vita l'uno all'altro il tempo vola.

7) La gioia per l'ascolto dell'altro e del raccontarsi all'altro

Raccontarsi la vita l'uno all'altro è un'azione che realizza con la naturalezza più sciolta possibile. E' gioia ascoltare la vita dell'altro, passato, oggi e futuro ed è gioia raccontare la propria vita passata, presente e futura.

8) Una nuova percezione integrale di sè:

La persona innamorata tende a percepire tutta la propria vita in un modo nuovo, fresco e gioioso. Si comincia la giornata con slancio. Si pensa al futuro con speranza. Si percepisce la vita quotidiana come pienezza. Si ricorda il proprio passato riconciliato con se stesso.

9) La sintonia nella complementarietà

La forza d'attrazione tra i due innamoramenti si basa paradossalmente sulla loro diversità. Solo perché tu sei donna attiri me uomo e viceversa. Si sperimenta la diversità dell'altro come complementare a se stesso.

10) Un linguaggio simbolico dell'amore

Coppie tendono a sviluppare un linguaggio simbolico che solo loro capiscono a modo di allusione o con riferimenti a eventi a loro particolarmente cari. Un grande ruolo hanno i vezzeggiativi attraverso i quali si baciano con parole.

11) Ritrovarsi nell'altro

Comincio a ritrovarmi nell'altro, nel suo sguardo, nelle sue parole, nel suo ascoltarmi, nei suoi gesti e nelle sue azioni. Ora mi accorgo che non solo io porto in me la persona amata ma io stesso mi ritrovo nella persona amata.

12) Desiderio di stare sempre e ovunque insieme

Dopo un po' di tempo diventa sempre più difficile lasciarsi dopo un incontro. Diventa quasi insopportabile il pensiero che nel futuro non ci sia la persona amata con me. Nasce il desiderio "di invecchiare insieme". A questa dolce e potente nostalgia del futuro insieme è strettamente legato la percezione di voler stare sempre insieme. All'esigenza del futuro comune corrisponde la speranza del poter abitare insieme nello stesso luogo.

13) Una storia condivisa

Una relazione d'amore implica la celebrazione di anniversari: quando ci siamo visti la prima volta, quando ci siamo baciati la prima volta, il giorno del fidanzamento, il giorno che abbiamo deciso di sposarci, La vita condivisa è talmente preziosa che spontaneamente sene ricordano e sene festeggiano le sue tappe. Talmente centrale è il "durare nel tempo" per l'esperienza d'amore che per esprimere che si sta in una relazione amorosa con una persona si dice semplicemente "ho una storia con lei".

14) Dal piacere al potere di portare l'altro in me

Mi accorgo che anche la persona amata desidera ritrovarsi nei miei occhi. Ha piacere di partecipare alle mie azioni e di ritrovarsi nelle mie decisioni. Gioisce del tono della mia voce e della mimica del mio viso. Sono in grado di procurarle gioia immensa con gesti d'amore. L'immagine della persona amata in me è diventata abitale per la stessa persona amata!

15) La responsabilità del volersi abitare reciprocamente

Sono rimasto profondamente ferito perché la persona amata ha preso una decisione a prescindere da me o le ho raccontato una cosa importante e non mi ha ascoltato come me lo aspettavo. Non mi sono ritrovato nella sua decisione e non mi sono ritrovato nei suoi orecchi. Che cosa è successo? Ora l'innamoramento bussa alla mia intelligenza e alla mia volontà e mi chiede: vuoi che io diventi amore?

È avvenuto il passaggio dal piacere al dovere dell'abitarsi reciproca, L'esperienza innamoramento è diventato il legame d'amore. Non si tratta più solo di una sensazione piacevole ma di una responsabilità reciproca. Che si tratti di responsabilità di un impegno morale evidenzia il dolore profondo che causa il trascurare il consapevole abitarsi reciproco.

Il passaggio dall'esperienza innamoramento alla costruzione intelligente, consapevole e paziente della comunione d'amore, vale a dire della costruzione della duplice immagine di me in me e nel mio coniuge e della duplice immagine del mio coniuge in me e nel mio coniuge che porta alla nascita di azioni reciprocamente abitabili, cioè nuziali.

La costruzione delle immagini di sé e della relazione d'amore

Buona parte della riuscita della relazione d'amore dipende da come vengono integrate immagine di sé, dell'altro e dello stesso amore l'uno nell'altro.

La promessa dell'innamoramento è straordinaria: Percepisco me in me e in te piacevole. Percepisco te in me e in te piacevole. Tutto questo grazie al nostro amore che perciò è piacevolissimo! Giustamente bisogna sposarsi! Ed è questa la modalità tipica con la quale Dio chiama alle nozze a immagine della sua stessa vita che essere felice l'Uno nell'Altro per Amore.

La coppia perciò è invitata a costruire consapevolmente la relazione d'amore. Ma è la stessa relazione d'amore che mi rende responsabile dell'immagine che ho di me stesso in me e nell'altro e dell'immagine della persona amata in me e nella stessa persona amata. Questa impostazione a prima vista può sembrare di difficile attuazione e lo è. Corrisponde però a quanto l'amore mi fa sperimentare come particolarmente piacevole e che costantemente influisce sulla realizzazione della relazione d'amore.

Ogni sguardo, ogni gesto, ogni tono di voce, ogni azione nella coppia riflette come io mi percepisco dentro di me e dentro la persona amata e come percepisco la persona amata dentro di me e dentro di lei. E' questo il grande dinamismo d'amore a

immagine del reciproco abitarsi trinitario di cui ogni coppia gioisce e soffre anche terribilmente.

Molte coppie subiscono questo effetto dell'amore sia in bene sia in male. Rendersene conto e volersi prendere consapevolmente cura insieme di queste quattro modalità di immagine sarebbe prendere sul serio l'amore e il suo dinamismo più proprio. Ecco la prospettiva mirabile che offre l'amore che genera nuove percezioni di se stessi l'uno nell'altro: tutte due i coniugi sono responsabili dell'immagine di ognuno di loro sia in se stesso sia nell'altro!!! Grazie all'amore che li fa abitare l'uno nell'altro sono altrettanto chiamato a collaborare alla costruzione consapevole dell'immagine amabile che ognuno dà di se stesso in se stesso e nell'altro. Curare questa doppia immagine di sé (in me e nella persona amata) e del coniuge (in me e nella persona amata) può diventare un'esperienza affascinante dell'approfondimento consapevole del reciproco amore. Le modalità d'attuazione di questa consapevolezza nuziale dovrebbero corrispondere alle modalità di manifestazione dello stesso amore come descritto nei punti 1 - 19.

Solo che le modalità di manifestazione dell'amore sono dono dell'innamoramento le modalità di realizzazione dell'amore, invece, frutto di un'intelligente, amoroso, paziente, sofferto e quotidiano autoeducarsi ed educarsi reciproco per diventarci reciprocamente abitabili. Si tratta di immagini di sé e dell'altro in continua crescita in quanto tali sempre bisognose di essere aggiornate a come l'altro è veramente: un mistero infinitamente amabile ma ... imperfetto.

Verso una nuova percezione della propria persona

L'innamoramento cambia la percezione dell'altro ma non cambia automaticamente la percezione di me. E' qui un aspetto nuovo e potentissimo da scoprire per la vita della coppia. Ciò che io provo per l'altro, ciò che vedo nell'altro anche la persona amata prova per me e vede in me: la mia amabilità incondizionata nella sua concretezza quotidiana e corporea. L'innamorato è chiamato a riconoscere l'autorevolezza dello sguardo d'amore sulla propria persona e di aggiornare l'immaginario di sé di conseguenza, vale a dire imparare ad amarsi con la stessa concretezza con la quale è amato dalla persona amata. Insisto: abbiamo l'autorità e il potere di conferire al modo con il quale mi vede la persona innamorata l'autorevolezza di migliorare l'idea di me e di farmi riconoscere la mia amabilità oggettiva che non dipende dallo sguardo e dai gesti d'amore della fidanzato o del coniuge ma lo rivela!!! La mia amabilità c'era già prima di innamorarmi e rimane per sempre. Per poter compiere in modo graduale questo aggiornamento della mia idea di me sono anche

invitato se fosse necessario di "deautorizzare" quegli aspetti dell'idea di me che mi fanno apparire non degno d'amore da parte di me stesso. Questa immagine ha sicure radici nella propria famiglia d'origine e nell'ambiente sociale della mia educazione iniziale e perciò si fonda su decisioni mie che risalgono all'infanzia e all'adolescenza che non si basano su una profonda conoscenza di me e perciò bisognosi di tanti aggiornamenti, arricchimenti e correzioni. L'innamoramento letto in questa luce è una splendida manifestazione della preziosità e dell'amabilità della mia persona umana e che mi offre amati molti aspetti o ignorati o sottostimati o interpretati in modo erroneo da integrare nella percezione, nella memoria di me, nel racconto quotidiano di me a me stesso.

Nella stessa linea conviene interpretare la propria esperienza di vita intima che approfondisce e concretizza quanto sperimentato nell'innamoramento. La vita sessuale coniugale manifesta in modo molto evidente l'amabilità di tutta la vita del coniuge presa nella sua interezza e in tutti i suoi dettagli. Di fatto nessuna parte del corpo amato è escluso dalle manifestazioni reciproci d'amore. La persona amata nella sua nudità nuziale è degna d'essere festeggiata con abbondanza di tenerezza e d'amore dai capelli fino ai piedi. Non si tratta di un semplice evento fisiologico. Nel corpo della persona amata si manifesta e si realizza tutta la sua persona. Il bacio degli occhi celebra sia gli stessi occhi, sia la persona in essa, sia il suo guardare sia ciò che ha visto, vede e vedrà. Di nuovo conviene constatare che le manifestazioni d'amore non sono a senso unico ma di natura reciproca. Il mio marito mi svela, mi fa sentire nella mia pelle, nel mio corpo l'amabilità, la preziosità del mio corpo, della mia persona, delle mie azioni, delle mie relazioni e delle mie giornate. Tocca a me di allargare l'amore di me, la mia idea di me dopo ogni incontro d'amore nuziale per poter essere in sintonia con il progresso del nostro amore. Aiutarsi in questo reciprocamente diventa esperienza liberante di realizzazione di sé nella crescita dell'amore coniugale.

L'autorevolezza di questi due aspetti dell'amore nuziale si può dedurre dal fatto che in tutti i tempi, in tutte le culture, in tutte le religioni e su tutti i continenti uomo e donna si esprimono l'amore con queste modalità. Sono modalità che fanno proprio parte della stessa natura umana e hanno perciò valore universale. Ciò che vale per tutte le persone vale per me in modo personalissimo, è affidabilissimo e degno di essere integrato nella mia concezione di me. Fin ora questi due aspetti hanno sì caratterizzato l'inizio delle nostre famiglie ma non le hanno impresso la loro forma specifica, vale a dire la persona umana celebrata in modo quotidiano. Ora è diventato un'esigenza. La centralizzazione della relazione coniugale implica la centralizzazione dell'amore come esperienza quotidiana che significa la celebrazione quotidiana di tutte

le persone che compongono la famiglia anche della mia stessa persona da parte di me stesso!

Verso una nuova percezione nuziale di Dio

L'integrazione dell'esperienza d'amore nel proprio concetto di sé è fondamentale sia in relazione alla propria idea-percezione di Dio sia in relazione al modo con il quale si educano i propri figli. L'amore nuziale essendo a immagine di Dio mi svela come Dio mi ama: da innamorato convinto in modo nuziale. L'esperienza coniugale si rivela così come rivelazione più concreta e sperimentabile del come Dio mi ama. Il mio coniuge mi fa sperimentare come Dio mi ama sempre nella mia concretezza corporea e quotidiana. Anzi siccome lui mi vive come un evento quotidiano, gioisce della mia voce, ammira il mio modo di camminare gode di ogni ora della mia giornata, per questo motivo il mio coniuge mi può amare così come mi ama e diventa il primo rivelatore della mia vera condizione esistenziale di persona infinitamente amata. Il coniuge è perciò per sua vocazione un teologo esistenziale chiamato ad evangelizzare se stesso, la coppia, la famiglia e la Chiesa in questa luce e con questa luce. La nuova centralizzazione della relazione coniugale ne può portare frutti abbondanti.

La chiave nuziale per il codice genetico

L'ultimo secolo ci ha regalato un altro dono immenso a favore della centralizzazione dell'amore coniugale in relazione all'identità umana: la scoperta del DNA. Il DNA, la centrale di comando di ognuna delle nostre cellule che strutturano il nostro organismo, sono l'abbraccio nuziale dei 23 geni materni e di 23 geni paterni. Miliardi di volte ritroviamo a livello genetico l'evento nuziale dell'unione dei nostri genitori nel nostro corpo. L'essere umano perciò si rivela strutturato in modo nuziale. Se si aderisce alla visione integrale dell'essere umano inteso come unità di anima spirituale, di psiche e di corpo fatto cellule si dovrà prendere atto che l'evento che costituisce l'inizio della persona umana ne rimane il principio vitale genetico. La genetica nuziale diffonde la luce nuziale in tutta la persona e fa capire come considerare la persona umana. La sua verità genetica richiede uno sguardo nuziale su ogni persona umana anche su me stesso come illustrato nel paragrafo precedente.

Se poi si considera l'amore nuziale come autentico interprete del modo divino d'amarci la genetica nuziale si manifesta come sigillo e rivelazione genetici dell'amore di Dio verso l'essere umano nella sua integralità e in tutti i suoi dettagli. E' lo stesso

codice genetico che richiede d'essere decifrato, letto in luce nuziale. La persona umana che si deve al proprio codice genetico rimarrebbe indecifrabile se non interpretata in quest'ottica. Così la stessa composizione genetica della mano mi ricorda che deve essere pensata ed amata in modo nuziale: festeggiando tutta la mia persona e le sue azioni in essa ... con finezza ed intensità nuziale a immagine della festa divina, trinitaria per la mia vita nella sua concretezza quotidiana e corporea.

Già si possono intravedere le implicazioni pedagogiche di questa impostazione di vita nuziale che evidenzia e rende sperimentabile l'amabilità dei coniugi e di Dio stesso in essi. I figli sono l'evento nuziale genitoriale per eccellenza. Rimarranno per sempre l'unione genetica dei propri genitori, mistero davvero abissale e divino. Come i coniugi celebrano la loro amabilità nell'intimità nuziale così sono chiamati a festeggiare l'amabilità dei loro figli di conseguenza secondo le modalità dell'amore genitoriale come di fatto avviene soprattutto nei primi mesi di vita del figlio neonato. Colpisce l'adesione festosa, gioiosa e costante alla meraviglia del figlio neonato con le sue modalità prettamente corporee. Iniziamo tutti la nostra vita festeggiati in modo in modo totalizzante e dettagliato nella concretezza del nostro corpo e della nostra vita quotidiana a conferma del nostro codice genetico e della modalità festosa con la quale i nostri genitori ci hanno concepito.

Genitori che tendono ad appropriarsi di questa concezione nuziale di Dio e di se stessi qualificano automaticamente la loro educazione con ciò che maggiormente forma i figli: la relazione che il genitore ha con la propria vita e che i genitori hanno tra di loro! E' perciò lo stesso codice genetico che postula un'ermeneutica nuziale-familiare della persona umana, un personalismo nuziale. Il codice genetico in quanto codice nuziale che continuamente presiede ed attua la mia personalizzazione a livello organico è la prova scientifica della forza personalizzante della coppia. Per poter collaborar in modo efficace e maturo al "programma narrativo" del mio codice genetico sono chiamato a riconoscere che io stesso sono per me stesso "come un altro" degno d'essere amato in modo nuziale.

Chi educa alla nuova priorità della relazione coniugale e genitoriale? - un deficit di civiltà e la centralità culturale della pastorale familiare e dei consultori

Ho accennato solo ad alcune implicazioni della nuova centralizzazione sociale e familiare della relazione coniugale. Purtroppo queste tematiche sono ancora assenti nella formazione sia scolastica sia ecclesiale dei nostri giovani. Colpisce come invece a livello scientifico la società civile sarebbe in grado ad aiutare i giovani ed adulti a assumere le capacità interpretative necessaria per poter cogliere il nuovo significato

della vita sociale e familiare in questa ottica nuziale. Le conoscenze psicologiche, pedagogiche, sociologiche e filosofiche attendono ancora ad essere trasformati in vera e propria pedagogia scolastica. Si insegnano tante materie ma non si prepara i giovani a vivere le due relazioni che fondano la loro vita e presiedono alla loro realizzazione: la relazione coniugale e genitoriale. Solo quando una coppia vuole adottare un bambino lo Stato scende in campo con le sue conoscenze al riguardo. In questo modo lo Stato non asseconda il progresso di civiltà che è stato provocato dai progressi culturali, sociali e culturali degli ultimi secoli e la conseguente centralizzazione della relazione coniugale e familiare. Molti giovani non sono in grado ad interpretare la propria vita e si perdono nella varietà enorme degli stimoli della nostra società. Tentativi di spiegazioni dell'ermeneutica nuziale mi hanno fatto sperimentare la grande apertura dei giovani verso questa interpretazione della propria persona.

La Chiesa si comporta in modo molto simile anche se l'impegno di formare alla centralità della relazione coniugale si sta sempre più intensificando. La teologia nuziale e familiare italiana a livello europeo è di grande qualità e molto diffuso. Si trovano ottimi libri in tutte le librerie cattoliche e formano il primo passo per un cambiamento di mentalità nuziale e familiare. Richiede l'impegno dei coniugi di voler leggere, di voler studiare chi sono e come è fatta la meraviglia della loro relazione coniugale. A livello nazionale molte sono le coppie che si impegnano da anni in questa direzione. L'ufficio famiglia nazionale ha organizzato convegni, seminari e corsi di studi davvero splendidi che hanno permesso a centinaia di coppie a conoscersi e a formarsi nella luce dell'amore e di Gesù. Partecipare a questi corsi è d'immenso aiuto. A livello diocesano e parrocchiale c'è molto da fare.

Su questo duplice sfondo, della nuova centralità della relazione coniugale e il deficit di formazione che scuola e Chiesa offrono al riguardo rifulge il ruolo del consultorio e richiede una reinterpretazione del suo ruolo sociale, culturale ed ecclesiale. Il consultorio viene sempre presentato come rimedio per una coppia in crisi che offrendo tecniche di comunicazione riesce a farla ripartire. Credo che in questo modo si sottovaluti in modo enorme la vera portata dei consultori. Di fatto i consultori sono gli unici istituzioni che si occupano dello più specifico del cambiamento epocale avvenuto in famiglia e società, vale a dire della centralizzazione della coppia, della nuova priorità della relazione coniugale. Possiamo dire che il consultorio è l'unica istituzione che si occupa direttamente delle dinamiche coniugali e ne ha una conoscenza decennale. E' l'unica istituzione nella società e nella Chiesa che già ora è in grado a offrire ciò di cui i coniugi hanno bisogno non solo al momento della crisi ma sin dall'inizio della loro relazione. Le coppie hanno bisogno di capire a fondo e in tutta la

loro concretezza le dinamiche della relazione a due. I corsi di preparazione al matrimonio ne trattano solo in uno o due incontri. Perciò credo che si debba ripensare profondamente il ruolo del consultorio in relazione alla nuova centralità della coppia e perciò in relazione alla manifestazione concreta nuziale e familiare della preziosità della persona e la sua conseguente realizzazione.

Il vero aggiornamento si potrà solo raggiungere con vere e proprie scuole di relazioni famigliari e percorsi formativi al riguardo nelle scuole e nelle parrocchie che fanno sì che il patrimonio culturale psicopedagogiche e teologiche possa diventare patrimonio familiare, modalità di pensiero, di linguaggio e di azione.



P) Leggere l'amore come immagine dell'amore onnipresente di Dio che genera la famiglia

1) ALCUNE CARATTERISTICHE DELL'INNAMORAMENTO DI DIO NEI MIEI CONFRONTI ... DA COLTIVARE E DA ANNUNCIARSI QUOTIDIANAMENTE

(N.B.: L'AMORE UMANO PIÙ INTENSO IMITA L'AMORE DIVINO IN UNA MINIMA PARTE)

1) La visione divina della persona amata:

Gesù coltiva con immensa gioia l'amabilità della mia persona in ogni suo dettaglio o frammento fisico (occhi, mani, profumo, sorriso, forme fisiche, voce, ...) psichico (allegra, riflessiva, comunicativa, profonda, sensibile, spontanea, forte, dolce, ...) o morale (generosa, responsabile, colta, impegnata, studiosa, diligente, credente, affidabile, ...) o altro. La visione e percezione di un mio dettaglio gli offre la mia persona intera come amabile e desiderabile.

2) L'immagine amabile della mia persona amata in Dio:

La mia persona mi abita la mente, memoria, fantasia e il desiderio di Gesù glorioso senza che lui lo chiedesse. La mia immagine, il mio ricordo lo viene a trovare ovunque senza doverla cercare e lo accompagna dalla mattina alla sera e sempre con intensità diverse secondo la modalità del suo cuore divino umano di fantasia infinita. Anche la sua memoria tende ad attuarsi secondo la manifestazione del tutto nel frammento. La Trinità è pervasa dal ricordo dei miei occhi, del mio profumo ed insieme ad essi trova in se stessa l'immagine di tutta la mia persona amata.

3) Geografia, tempi e oggetti dell'amore:

Il contagio amoroso dell'ambiente: con il tempo oggetti (un peluche, un quadro, ...) eventi (il tramonto, il suono delle campane, ...) luoghi (luogo della mia nascita, stanza dove ho fatto i primi passi, casa nella quale ho detto la mia prima parola, il solito posto

per l'appuntamento di preghiera) ecc. si caricano della memoria e del desiderio di me nella mente di Cristo. Dio ha tutta una geografia d'amore nei miei confronti dal concepimento mio fino al giorno di oggi. La Beata e vicina Trinità percepisce lo stesso cosmo in una luce sempre nuova e di particolare amabilità grazie alla mia persona. Per Dio aumenta la bellezza del mattino, della sera, delle stagioni e di tutta la vita perché ci sono io, per amore della mia persona.

4) La capacità divina di azioni eroiche per me

La Trinità compie volentieri azioni eroiche per amore di me. Tutti e Tre fanno persino volentieri dei sacrifici se l'amore per me lo richiede. Tutta la vita di Gesù e l'attuazione di queste azioni eroiche per me. Si è fatto disprezzare e rigettare dalle persone più importanti del suo tempo per poter realizzare la comunione con la mia persona.

5) Il desiderio di manifestarmi il suo amore divino umano

La Trinità dolce è abitata dal desiderio di manifestare alla mia persona nel dettaglio corporeo l'amabilità di tutta la mia persona attraverso il bacio, la carezza, le parole dolci, i gesti di amore, ecc.. come per dirmi voglio che tu percepisca come io ti porto dentro di me. Il farsi uomo di Dio in Gesù ne è la manifestazione eloquente ed universale, l'esperienza eucaristica rivolge i baci e carezze divine direttamente ed inequivocabilmente alla mia persona.

6) Il piacere della presenza di Dio a me

Stare vicino a me è un piacere immenso per tutta la Trinità immensa e per il dolce Cristo. Poter stare vicino a me, potermi raccontare la loro vita (Sacra Scrittura, vita ecclesiale, civiltà, cosmo) fa volare il tempo per loro.

7) La gioia di Gesù per l'ascolto della mia vita

Raccontarmi la sua vita è un'azione che si realizza per Gesù con la naturalezza più grande e piacevole possibile. E' gioia per lui ascoltare la mia vita, passato, oggi e futuro ed è gioia per lui raccontare la propria vita passata, presente e futura.

8) La percezione amabile di Gesù di se stesso grazie alla mia persona:

Dio in Gesù grazie all'amore verso di me tende a percepire tutta la propria vita in un modo nuovo, fresco e gioioso al modo della percezione divina di se stesso. Al pensiero di me Gesù glorioso comincia la giornata con slancio. Ricordandosi di me Dio pensa al futuro con speranza. La mia esistenza fa percepire Gesù la vita quotidiana come pienezza. Guardando me Gesù ricorda il proprio passato quanto ha fatto per me con soddisfazione e gioia.

9) L'attrazione della mia peculiarità personale per Dio

La Trinità felice è pazzo del mio modo personale ed irripetibile di essere me

stesso. Solo perché io sono io *Gesù* mi ama in modo incondizionato. Come *Gesù* ama il Padre e lo Spirito in quanto distinti da lui così si ritrova nelle mie caratteristiche personali come a casa sua.

10) Un linguaggio simbolico dell'amore

Gesù istaura un linguaggio simbolico d'amore con la mia persona: le parole della Scrittura, i segni sacramentali e liturgici e della sua provvidenza nella mia vita. Questi segni visibili diventano rivelatori e comunicatori di sentimenti e pensieri d'amore da parte della Vicina e Bella trinità nei miei confronti. Un grande ruolo hanno i vezzeggiativi "scritturistici e liturgici" attraverso i quali Dio amabilissimo mi bacia con parole e segni.

11) *Gesù* si ritrova in me.

La Trinità dolce si ritrova in me, nel mio sguardo, nelle mie parole, nel mio ascoltarla, nei miei gesti e nelle mie azioni. Non sono solo io che porto in me la Trinità amata ma è Dio che prima di tutto porta me stesso in sé conferendomi vita, esistenza ed energia .

12) Desiderio/piacere divino di partecipare alla mia vita e di rendermi partecipe della propria vita

Gesù, tutta la grande e bella Trinità ama sapere che cosa io faccio e come lo faccio. Dio desidera rendermi partecipe di tutta la sua vita (rivelazione, incarnazione, pasqua, Chiesa). Cristo si sente escluso dalla mia vita se gli nascondo qualcosa e lo escludo di proposito e per superficialità. A Dio dispiace immensamente quando non può rendermi partecipe di ciò che gli è caro.

13) Desiderio di Cristo di stare sempre e ovunque insieme a me

Per Dio è impensabile non trovarsi dove sono o un giorno doversi privare della mia presenza. La Trinità bella manifesta questo suo atteggiamento nei miei confronti nella risurrezione di *Gesù* e nel suo comunicarsi nella Chiesa.

Ha un desiderio infinito di passare tutta la mia vita insieme a lui. A questa dolce e potente nostalgia del futuro insieme è strettamente legato la percezione di voler stare sempre insieme. All'esigenza del futuro comune corrisponde la speranza del poter abitare insieme nello stesso luogo.

14) Sensibilità trinitaria particolare per la mia realizzazione personale

La Trinità ricca e vicina ha particolare cura per le inclinazioni della mia persona. Desidera che io possa realizzare le mie capacità professionali, relazionali e caratteriali di cui Ella in *Gesù* è la migliore Conoscitrice e Promotrice. A Cristo dispiace molto quando mi sottovaluto o non mi accorgo delle mie qualità, non ne gioisco e non me ne prendo cura.

15) Tendenza di Gesù a proteggere da ogni male

Il Padre infinito non sopporta il pensiero che io mi possa fare male o che qualcuno mi possa fare del male. Di fatto si impegna con ogni cura per aiutarmi quando sto male e tendo a desiderare a voler soffrire al posto mio e di prendere su stesso quanto faccio o subisco di male (vedi passione e morte di Gesù).

16) Una storia condivisa

La relazione d'amore di Cristo con me implica la celebrazione di anniversari: quando mi ha visto la prima volta, quando si è donato nel battesimo, il giorno della prima comunione, il giorno che ho deciso la mia vocazione, La vita condivisa è talmente preziosa che spontaneamente la Trinità bella sene ricorda e ne festeggia le sue tappe. Come Dio ha una storia di salvezza con tutta l'umanità, con ogni popolo così ha una storia di salvezza e di amore con me.

17) Dal piacere al potere di portare Dio in me

Se ho preso coscienza di come Cristo mi ama mi accorgo che tutta la Trinità vicina desidera ritrovarsi nei miei occhi. Ha piacere di partecipare alle mie azioni e di ritrovarsi nelle mie decisioni. Gioisce del tono della mia voce e della mimica del mio viso. Sono in grado di procurarle gioia immensa con gesti d'amore. L'immagine di Gesù amato in me è diventata abituale per lo stesso Gesù!

18) Il desiderio comune di comunicare vita divina ed umana

L'amore ci spinge a desiderare di rendere altre persone partecipi della stessa vita divino-umana della quale gode il battezzato.

19) La responsabilità del volersi abitare reciprocamente

Cristo è rimasto profondamente ferito perché perché ho preso una decisione a prescindere da lui o mi ha raccontato o comunicato una cosa importante e io non l'ho ascoltato o accolto come se lo aspettava. Lui non si è ritrovato nella mia decisione e non mi sono ritrovato nei miei orecchi. Che cosa è successo? Ora l'amore di Cristo, l'amore della Trinità grande bussata alla mia intelligenza e alla mia volontà e mi chiede: vuoi che io diventi amore stabile reciproco?

È avvenuto il passaggio dal piacere al dovere dell'abitarsi reciproca, L'esperienza innamoramento è diventato il legame d'amore. Non si tratta più solo di una sensazione piacevole ma di una responsabilità reciproca. Che si tratti di responsabilità di un impegno morale evidenzia il dolore profondo che causa il trascurare il consapevole abitarsi reciproco.

2) UN NUOVO ACCESSO ALLA VITA TRINITARIA

La centralizzazione dell'abitabilità reciproca: progresso della storia della salvezza

La centralizzazione sociale e familiare della relazione coniugale, della relazione d'amore, risplende nella sua grandezza in modo particolare se vista alla luce della storia della salvezza. Questo nuovo fenomeno della nostra società diventa un esempio luminoso come Dio guida i tempi grazie al progresso delle istituzioni ma allo stesso momento paradossalmente più veloce delle stesse istituzioni. Gli eventi della civiltà degli ultimi secoli hanno causato la parificazione della donna e dell'uomo e perciò modificato profondamente la relazione coniugale. Ma le stesse istituzioni che hanno causato questo cambiamento non sono ancora in grado di offrire a tutti modalità di interpretazione e di realizzazione di questa nuova condizione umana, coniugale, familiare e sociale.

Anche a questo riguardo possiamo notare un tratto particolare dell'agire della divina provvidenza: dà sempre più fiducia di quanto uno merita. Dobbiamo decidere sulla nostra vita da giovani quando siamo ancora inesperti, i coniugi diventano genitori quando non hanno ancora nessun'esperienza in educazione e comunque ogni figlio è una nuova sorpresa che richiede rapidi aggiornamenti. La stessa società ci fa sperimentare questo continuo troppo di qualità di vita che le singole persone non sono in grado di metabolizzare: il miglioramento dei mezzi di trasporto, dei mezzi di comunicazione, la qualità delle nostre case, delle nostre città, la pace della quale godiamo da 65 anni, le cure mediche, ecc. eppure riusciamo a essere scontenti. La ricchezza di qualità di vita che ci offre la nostra civiltà supera le nostre capacità di integrazione. A Dio piace donare più di quanto digeriamo e capiamo (Vedi trasformazione dell'acqua in vino, moltiplicazione del pane, assunzione dei nostri peccati per ricevere in cambio la stessa vita di Dio).

Allo stesso momento illumina con la nostra stessa intelligenza e la sua grazia i grandi cambiamenti della nostra vita per renderli abitabili per noi stessi e poter scoprire in essi il suo agire. Come abbiamo visto nell'incontro precedente i cambiamenti sociali e culturali hanno fatto sì che l'amore nella coppia è diventato la questione centrale per la riuscita della vita della coppia, della famiglia e perciò anche per la società, se la famiglia ne è la cellula. Di fatto al contrario il non riuscire a vivere l'amore nuziale in modo durevole è già una vera e propria piaga sociale di cui soffrono in modo terribile soprattutto i bambini, prima mentre avviene la separazione e poi per le difficoltà che trovano nella realizzazione della propria vita.

Dal punto di vista della rivelazione cristiana questo progresso di civiltà, che allo stesso momento crea anche un immenso disagio esistenziale e sociale, è un valore incommensurabile perché costringe le persone a mettere al centro la caratteristica

più tipica di Dio: l'amore. Con una virulenza inaspettata la condizione attuale della relazione coniugale mette al centro della realizzazione della vita coniugale, familiare e sociale quanto Gesù dichiara il primo comandamento, la prima condizione per potersi realizzare.

Si attua così una straordinaria illuminazione reciproca tra quanto la Scrittura rivela riguardo l'amore e la centralità che la civiltà attuale deve attribuire all'amore per poter realizzare la vita coniugale e familiare. Sottolineo che non si tratta di una questione cristiana ma di un fenomeno sociale che si manifesta ovunque un uomo libero e una donna libera si cominciano ad amare. L'amore stesso li obbliga a pensare l'amore!

Con altre parole: Quanto più l'uomo e la donna sono liberi a scegliersi tanto più rifulge nella loro relazione il primato dell'amore, vale a dire il loro essere immagine di Dio. Colpisce l'universalità di questa esperienza. Mai come oggi cinema, televisione e canzoni evidenziano la centralità dell'amarsi tra l'uomo e la donna. Possiamo avere perplessità riguardo le modalità di realizzazione di questo amore presentate dalla nostra civiltà ma non riguardo l'esistenza stessa del fenomeno e della sua intensità, insistenza e centralità. E' impossibile tacere la centralità dell'amore per l'uomo d'oggi. Alla luce della rivelazione la centralità esistenziale, sociologica e culturale dell'amore diventa un'imponente manifestazione della concretezza e dell'ineluttabilità con la quale le persone libere che si amano devono rappresentare il vero essere di Dio. Anzi diventano un nuovo accesso, una nuova "via", per manifestare come Dio è nel suo più intimo. La centralità dell'amore per la realizzazione della vita della coppia-famiglia-società-Chiesa implica come abbiamo visto la necessità di capire bene la sua caratteristica di abitabilità reciproca che appare come ingrediente essenziale di ogni relazione d'amore, l'"essere in" a tutti i livelli della persona. Occhi, orecchi, bocca, pelle, e tutte le membra diventano "patria", "casa" per i due che si amano. Le azioni che si donano attraverso i loro sensi e le loro membra le diventano rivelazione e realizzazione reciproca oppure tormento e angoscia reciproca.

La rivelazione giovannea evidenzia in modo centrale quanto "l'essere in" caratterizza la stessa vita divina: "18 Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato."⁴ Gesù stesso insiste su questa sua verità più intima: "Anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre»."⁵ Infine si trasforma persino in una supplica verso i suoi: "Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me

⁴ Gv 1, 18.

⁵ Gv 10, 38.

compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse."⁶ (Gv 14, 10-11);

In questi versetti del Vangelo di Giovanni Gesù rivela chiaramente se stesso abitato dal Padre e il Padre abitato dallo stesso Gesù. Scopriamo nel vangelo di Giovanni la stessa esperienza dell'abitabilità reciproca che vediamo all'opera nella relazione coniugale e genitoriale. Possiamo perciò istaurare un'illuminante interpretazione reciproca tra questi due modalità di abitarsi. Il fenomeno della centralizzazione dell'abitabilità reciproca della relazione coniugale e genitoriale centralizza in modo sorprendente la rivelazione di Dio come relazione reciproca, come abitarsi reciproco che è la felicissima Trinità. La nuova centralità dell'amore attualizza il mistero trinitario in modo inaspettato. Quanto Gesù, la Chiesa e la teologia affermano riguardo alla stessa vita trinitaria può assumere particolare significato ed efficacia per l'interpretazione dell'urgenza relazione coniugale e genitoriale e viceversa la concretezza e la crudezza con la quale la relazione coniugale-genitoriale richiede di essere capita e vissuta come abitabilità personalizzante reciproca svela nuovi aspetti della stessa vita divina, pensati fino adesso magari in modo troppo astratto.

Infine può meravigliare o spaventare con quale drammaticità, concretezza e ineluttabilità la coppia coniugale e genitoriale deve essere immagine dell' "essere in" trinitario. Anche se non riconosce la validità della rivelazione trinitaria la coppia coniugale-genitoriale è costretta a riconoscere e a imparare ciò che Dio ha come più proprio: il suo abitarsi reciproco che è l'Amore.

L'abitabilità reciproca coniugale-genitoriale illumina la B. Trinità

Si rischia molto a considerare la vita trinitaria qualcosa di astratto, di molto teologico. Pur facendoci il segno della croce diverse volte durante il giorno la vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ci sembra molto estranea, difficilmente immaginabile e integrabile nella nostra vita quotidiana, nella concezione di noi stessi. Il mio essere immagine della B. Trinità normalmente non influisce minimamente sulla mia percezione quotidiana di me, non mi illumina, non mi qualifica, non mi arricchisce e non mi incoraggia.

Prendendo sul serio la propria esperienza d'amore coniugale e genitoriale le cose cambiano profondamente. Avendo fatto esperienza quanto è personalizzante, realizzante per me stesso ritrovarmi nello sguardo d'amore o nelle parole dolci del mio

⁶ Gv 14, 10-11.

coniuge o come si scioglie il figlio nelle mie braccia quando gli racconto la sua storia preferita e lui si ritrova nelle mie parole personalizzanti per lui allora posso scoprirmi all'improvviso immagine del trinitario abitarsi reciproco. Faccio esperienza del mio essere immagine, rappresentazione della vita reciprocamente abitabile del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Come io mi ritrovo nella parola d'amore che mi dice il coniuge e che io dico al coniuge così il Figlio si ritrova nella parola d'Amore che lui dice al Padre e che il Padre dice a lui.

Come io nella misura in cui amo coniuge e figli, porto in me l'immagine del corpo, delle azioni, degli eventi della vita del mio coniuge e dei miei figli così il Padre porta interamente in sé il Figlio per Amore. Scopro così le mie esperienze famigliari più proprie molto simili alla stessa vita divina. Qualsiasi aspetto di abitabilità reciproca, il prendere insieme decisioni, il programmare insieme, il raccontarsi gli eventi della giornate, le proprie paure, i propri pensieri, desideri, sentimenti, sensazioni, l'ascoltarsi, l'accarezzarsi, il baciarsi e l'unirsi nell'intimità o il semplice abitarsi nel sguardo reciproco, il tenersi la mano e l'abbracciarsi si manifesta perciò immagine autentica e concreta del relazionarsi e comportarsi e pensarsi reciproco del Padre e del Figlio nello Spirito Santo d'Amore. La gioia che si sperimenta nell'attuazione di questi atteggiamenti è tipica gioia a immagine della stesso gioire infinito del Padre larghissimo, del Figlio vicinissimo e dello Spirito amabilissimo.

Il dolore lacerante che sperimento quando mi accorgo d'essere escluso dalla relazione d'amore o dal coniuge o dal figlio o dal genitore testimonia quanto il non abitarsi reciproco è contrario alla natura più intima dell'essere umano, al suo essere immagine trinitaria, vale a dire contrario all'abitabilità reciproca.

La Vicinissima Trinità illumina l'abitabilità reciproca personalizzante

Scoprire le caratteristiche più proprie dell'amore che si sperimentano quotidianamente nel bene e nel male come attuazione del nostro essere a immagine della Grandissima e Vicinissima Trinità conferisce alle nostre persone e relazioni familiari quotidiane una dignità e una preziosità incalcolabili. Se imparo a riconoscere al mio sguardo d'amore questa somiglianza con lo sguardo del Figlio infinito sul Padre altissimo nell'Amore onnipotente dello Spirito mi apprezzerò di più e comincerò a curare tutti gli aspetti dell'abitabilità reciproca con grande diligenza. Se coniugi decidono insieme a credere fermamente in questa natura di immagine trinitaria della loro relazione d'amore troveranno una motivazione indistruttibile e sempre fresca per poter riprendere, approfondire, apprezzare la forza personalizzante della loro

abitabilità reciproco del loro abitarsi reciproco a livello, di pensieri, di voleri, di desideri, di decisioni, di progetti, di fantasia, di memoria, di sensi e di azioni.

Insieme potranno sviluppare un vero e proprio progetto di abitabilità reciproca trinitaria che si arricchirà di settimana in settimana. Questa impostazione potrebbe essere il fondamento per il progetto educativo corrispondente che mette al centro il come si può far diventare la relazione coniugale, l'abitabilità sponsale reciproca "casa" per i figli, vale a dire generante e personalizzante. Tutte e due i progetti tematizzano, concretizzano e fanno diventare sperimentabile il proprio essere a immagine della B. Trinità nella relazione coniugale-genitoriale. La festa che la coppia celebra per il neonato rende molto bene a quale fedeltà di immagine la coppia genitoriale può arrivare nel suo "normale" comportarsi genitoriale. Come baciano, accarezzano, benedicono, portano nella memoria, nell'affetto il loro piccolo neonato così la Trinità festeggia in sé le sue Persone divine, sempre e ovunque. La festa genitoriale per il proprio figlio neonato diventa perciò manifestazione della festa intratrinitaria e del come il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo si relaziona a ogni persona.

La felice Trinità infine svela il perché della forza personalizzante dell'abitabilità reciproca della relazione coniugale e genitoriale. Solo in quanto il Padre abita il Figlio e lo Spirito Santo può essere la persona del Padre, solo in quanto il Figlio abita il Padre e lo Spirito Santo può essere la persona del Figlio e solo in quanto lo Spirito Santo abita il Padre e il Figlio può essere la persona dello Spirito Santo. Nella beatissima Trinità l'effetto personalizzante dell'abitarsi reciproco è sempre infinitamente in atto. Se le tre Persone divine non si abitassero reciprocamente non potrebbero essere Persone divine.

La teologia greca ha coniato un'espressione per rendere questo reciproco abitarsi del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: *pericoresis* anche traducibile come il danzare dell'uno nell'altro. Il Concilio di Firenze esprime in modo bellissimo questa verità più intima della nostra amabilissima Trinità: "Per questa unità il Padre è tutto nel Figlio, tutto nello Spirito; il Figlio tutto nel Padre, tutto nello Spirito Santo; lo Spirito Santo è tutto nel Padre, tutto nel Figlio. Nessuno precede l'altro per eternità, o lo sorpassa in grandezza, o lo supera per potenza."⁷

Ecco l'onore immenso per chi soffre del non poter abitare nel coniuge, nel genitore o nel figlio: soffre della sua somiglianza con Dio, con la Immensa e Vicinissima Trinità.

⁷ Concilio di Firenze, Bolla *Cantate Domino*, Denzinger 1331.

Segno sorprendente dell'abitabilità reciproca trinitaria: il codice genetico

L'unione intima nuziale tra i due coniugi diventa così massima espressione dell'abitabilità reciproca nuziale e dell'essere immagine trinitaria. Proprio questa unione nuziale, questo abitarsi reciproco dei due coniugi costituisce a livello genetico il nucleo di ogni cellula, il Dna, l'unione nuziale genetica dei nostri genitori. Ci è impressa l'essere a immagine della Felice trinità, del suo divino abitarsi e unirsi in ogni cellula. L'immagine trinitaria dell'abitarsi reciproco nuziale, i 23 geni materni e i 23 geni paterni presiedono per tutta la vita alla crescita e alla vita organica di ogni persona umana. Scopriamo perciò l'abitabilità reciproca radicata e fondata a livello genetico. Il codice genetico conferma e attualizza ulteriormente sia la centralità della relazione coniugale personalizzante sia l'essere a immagine della Beata Trinità.

C) Leggere l'amore come rivelazione dell'amore di Dio nel quale il battesimo mi immerge

L'abitabilità trinitaria partecipata

Ma il fenomeno dell'abitabilità reciproca della relazione coniugale-genitoriale non solo illumina il Mistero trinitario e viene illuminato dal felice abitarsi del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ma prepara e fa capire quanto Gesù ha donato alla sua Chiesa e attraverso la sua Chiesa: Dio stesso, la Trinità stessa si rende abitabile per ogni persona umana nell'immersione battesimale. Di nuovo Gesù è molto esplicito al riguardo:

"Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.»⁸ "Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla."⁹ "Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato."¹⁰

Come attua Gesù questo dimorare suo e del Padre in noi? "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo

⁸ Gv 14, 23.

⁹ Gv 15,5.

¹⁰ Gv 17, 20-21.

conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi."¹¹ "Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto."¹² "Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza;¹³ "Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco."¹⁴ "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»."¹⁵

La preghiera pericoretica, dell'abitabilità reciproca, per eccellenza: Gv 17

La grande preghiera sacerdotale che secondo il Vangelo di Giovanni introduce direttamente nella passione di Gesù è la preghiera commovente ed insistente di Gesù per la realizzazione dell'abitabilità reciproca tra Gesù e i suoi proprio così come il Padre abita lui e viceversa.

La preghiera è ritmata da 4 espressioni esplicite di realizzazione di questa abilità reciproca ecclesiale "Tutto ciò che è mio è tuo e quello che è tuo è mio e io sono stato glorificato in loro"¹⁶; "affinché siano uno come noi"¹⁷; che tutti siano uno come tu, Padre, in me ed io in te, affinché siano anche essi in noi"¹⁸; "Io ho dato a loro la gloria che tu hai dato a me, perché siano uno come noi siamo uno: io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità"¹⁹.

Per rinforzare questa reciproca abitabilità trinitaria ed ecclesiale Gesù conferisce o chiede nella stessa preghiera doni precisi a servizio della realizzazione di quest'unità straordinaria tra il Padre, lui e la Chiesa: il dono della vita eterna²⁰, delle parole del Padre e di Gesù²¹, della gioia di Gesù in pienezza²²; della stessa missione di

¹¹ Gv 14, 16-17.

¹² Gv 14,26.

¹³ Gv 15,26.

¹⁴ Lc 3, 16.

¹⁵ Mt 28,19-20.

¹⁶ Gv 17, 10.

¹⁷ Gv 17,11.

¹⁸ Gv 17,21.

¹⁹ Gv 17,22.23.

²⁰ Gv 17,2.

²¹ Gv 17,8.14.

²² Gv 17,13.

Gesù²³, della consacrazione nella verità²⁴, della gloria del Padre e di Gesù²⁵, del "dove" si trova Gesù²⁶ e dell'amore del Padre e di Gesù²⁷.

Gesù vuole a tutti i costi che ci possa essere la stessa relazione tra lui e i suoi come tra lui e il Padre. E' preciso il movente della sua passione, morte e risurrezione. La preghiera che chiede il dono dell'abitabilità reciproca trinitaria per la Chiesa costituisce la porta (Gv 17) per la quale Gesù entra nel mistero pasquale (Gv 18). Perciò esprime con quale intenzione Gesù affronta la Pasqua: vuole ottenere esattamente dalla sua pasqua quanto chiede in questa preghiera al Padre. Gv 18-21 realizzano quanto Gv 17 chiede. La passione, morte e Gesù apre all'umanità l'accesso alla abitabilità reciproca del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo! Di fatto in croce al "tutto compiuto"²⁸ segue la traditio, il dono dello Spirito²⁹ e del sangue (vita di Gesù) e dell'acqua (Spirito Santo - battesimo)³⁰ che escono il primo dalla bocca i secondi dal costato aperto di Gesù. Il dono dello Spirito Santo sarà confermato con il suo alito glorioso la sera della sua risurrezione³¹.

La condizione battesimale che è l'essere nello Spirito donato dal Risorto si manifesta allora essere coinvolgimento nello stesso trinitario abitarsi reciproco. Il battezzato viene stabilito proprio in quelle persone, in quelle relazioni di cui è profondamente immagine. L'abitabilità nuziale e genitoriale diventa perciò preparazione alla condizione ecclesiale con effetto personalizzante al massimo. Grazie a battesimo e cresima si attua un ineffabile ma concretissimo abitare reciproco tra la persona cristiana e il Padre gentilissimo, il Figlio vicinissimo e lo Spirito presentissimo. Tutta la mia persona è abitata dalla leggerezza rinfrescante e vivificante della vita beata dei Tre. Questo semplice abitare del mio corpo e del mio spirito nella sua totalità e nei suoi minimi dettagli mi rivela me stesso incondizionatamente abitabile. Non c'è un angoletto in me, nella mia esistenza, nella mia vita dove io non possa ritrovarmi nell'essere caldo e morbido dell'infinitamente Onnipotente. La Beata Trinità è felice in me e si felicita con me d'essere me stesso. Non esiste garanzia, incoraggiamento, promozione maggiore per poter abitarsi, per volersi, per amarsi del trinitario abitarmi.

²³ Gv 17,18.

²⁴ Gv 17,19.

²⁵ Gv 17,22.

²⁶ Gv 17,24.

²⁷ Gv 17,26.

²⁸ Gv 19, 30.

²⁹ Gv 19,30.

³⁰ Gv 19, 34.

³¹ Gv 20,22.

Nello stesso momento abito io la vita vastissima, profondissima e altissima del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Nel battesimo l'onnipotenza del Padre, la sapienza del Figlio, l'onnipresente Amore dello Spirito diventa casa mia. Ogni mio pensare, volere e sentire ha ora una collocazione sicurissima e di altissima dignità: il seno del Padre, il cuore del Figlio, l'Amore dello Spirito. Ecco Il "milieu divino" nel quale si personalizza la persona battezzata. Credo questa personalizzazione avvenga soprattutto per l'immersione nella vicinanza di Dio a se stesso, a me e a tutto il cosmo. Questa vicinanza trinitaria a ogni cosa mi fa imitare il modo fresco e sempre nuovo di conoscere, di amare, di creare, di stupirsi della Trinità. Scopro infine che il mondo è mondo grazie al suo essere nella felice e potente Trinità. Tutta la vita ecclesiale potrebbe essere graduale attuazione di questa personalizzazione universale di tutto il cosmo grazie alla mia immersione nel reciproco abitarsi del Padre del Figlio e dello Spirito. I seguenti incontri né vorrebbero essere un breve illustrazione.

D) Michelangelo dipinge l'amore di Dio per la famiglia